

Giovanni Segantini, i cui paesaggi con le mucche, i poveri interni di stalle sono dei veri e propri capolavori del genere, che un po' tutti conosciamo e che è facile decodificare partendo dalla prospettiva, qualora ci sia, o vedendo il movimento della luce e delle forme, l'armonia dell'insieme, la trasfigurazione poetica, ecc...

E non può non mancare il solito Van Gogh con i visionari paesaggi dell'ultimo periodo della sua vita, in particolare. Abbiamo riportato i due ultimi, prima del suicidio, e di cui parla al fratello Theo in questi termini: "Mi sono rimesso al lavoro, anche se il pennello quasi mi casca dalla mano, e ho ancora dipinto tre grandi tele. Sono immense distese di grano sotto cieli cupi e non mi è stato difficile cercare di esprimere la tristezza, l'estrema solitudine." Bastano queste poche parole per dare un'impronta a questi lavori in cui domina un colore ricco e serpeggiante.

Cosciente della sua malattia, trova pace nel rendere omaggio alla natura, alle povere e semplici cose che lo circondano e che gli permettono di tenersi aggrappato alla vita.

Grandissimo disegnatore, Van Gogh predilige questi soggetti in cui la vegetazione, le nuvole, le case dai muri grezzi gli permettono di tratteggiare col pennello grossi filamenti fluenti e morbidi, densi di audace cromatismo, vedi l'ultimo quadro della sua vita "Campo di grano con volo di corvi", che sembra presagire la fine dei suoi giorni in quel cielo cupo e basso, in quelle pennellate furibonde del campo di grano, ove la natura non è più rasserenante e rasserenata, ma cupa, foriera di presagi oscuri. Infatti di lì a poco con lucida determinazione l'artista si suiciderà.

Ed ancora un paesaggio vorrei mostrarvi denso, invece, della sensibilità contemporanea quello espressionista di Oscar Kokoschka del 1947 dal titolo "Veduta del Montana", in cui l'artista esprime attraverso tormentate pennellate la drammaticità di una terra forte e primitiva, terra di avventurieri e di passioni vive.

Qui come in tutta la sua opera l'artista tende a superare i limiti della rappresentazione che consente il disegno e il colore, per "com-penetrarsi" nello spirito del paesaggio. La resa dell'immagine è molto intensa ed esprime in forma visibile il sentimento che anima l'artista. Infatti, in relazione a questo, il colore assume una sua autonomia rispetto alla realtà in favore di una resa più che altro fantastica.



Van Gogh, *Campo di grano con volo di corvi*, Museo Van Gogh, Amsterdam



Van Gogh, *Biccocche a Cordeville*, Louvre, Parigi

Se paragoniamo questo lavoro con quelli di Van Gogh facilmente risaltano similitudini e differenze. Il colore in Van Gogh rimane sempre ad un livello naturalistico e l'intimo disagio esistenziale è espresso dalla pennellata tormentata, mentre in Kokoschka la realizzazione è più che altro fantastica in cui segno e colore si compenetrano, per esprimere una visione che va oltre i limiti del colore e della forma, come dicevamo.

O. Kokoschka, *Veduta del Montana*, 1947, Kunsthhaus, Zurigo

